

*Comitato Edizioni Gobettiane*

SAVERIO MERLINO

# **POLITICA E MAGISTRATURA DAL 1860 AD OGGI IN ITALIA**

Postfazione di Guido Neppi Modona



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

## SCHEDA

Saverio Merlino, *Politica e magistratura dal 1860 ad oggi in Italia*

Piero Gobetti Editore, Torino 1925.

mm 203 × 134, pp. xi, 106, [2], Lire 6

Siamo certi del primo contatto tra Saverio Merlino e Piero Gobetti. Il 17 luglio 1924, su carta intestata «Avv. Saverio Merlino – Via Gioberti n. 30 – Roma», partiva una lettera diretta a Torino in cui era esposto il progetto di un'opera dal titolo *Politica e Magistratura*. L'autore preannunciava di aver preparato «un opuscolo di un centinaio di pagine di grande attualità», una «rivista della giurisprudenza de' tribunali in materia di reati politici e in generale di questioni politiche venute innanzi ai tribunali», tra cui spiccava «la grossa questione dei decreti-legge». Chiaro era l'intento dell'autore: «criticando il modo come viene amministrata la giustizia in Italia, io critico la politica reazionaria dei nostri governanti dal 1860 ad oggi». Merlino, senza tanti giri di parole, chiedeva a Gobetti se sarebbe stato interessato a farsi editore di quel suo «lavoretto» (lettera di Merlino a Gobetti, 17 luglio 1924, Centro Studi Piero Gobetti, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594).

Non passò molto tempo che l'intellettuale torinese mostrò subito il suo interesse a un'opera di tal fatta. E rispondendo a una cartolina del 31 luglio, Merlino scriveva una lunga missiva di accompagnamento ai primi tre capitoli di *Politica e Magistratura*. In tal modo, l'editore avrebbe potuto formarsi «un concetto dell'intero opuscolo»: dunque, nel primo capitolo

diviso in tre parti, il tema dell'acquiescenza della magistratura ai sistemi polizieschi dell'ammonizione e del domicilio coatto, in parallelo alla «giurisprudenza relativa alle associazioni politiche gabbellate per associazioni di malfattori»; poi, la realtà degli stati d'assedio e dei tribunali militari; e infine, sempre la definita «grossa questione dei decreti-legge». Il tutto, naturalmente, documentato con rigore, non ultimo, il coraggioso epilogo: «la giustizia sotto il bastone fascista. *Perinde ad cadaver*». Non meno intriganti risultavano essere gli altri due capitoli: quello intitolato «*Se se ne potesse fare a meno*», in cui Merlinò provava l'impossibilità di “distruggere” i tribunali, come s'illudevano di fare gli anarchici, e un altro in cui dimostrava «la necessità di rendere l'autorità giudiziaria realmente autonoma e di affiancarla delle necessarie garanzie per la retta e imparziale amministrazione della giustizia». Insomma, se Gobetti avesse voluto leggere il resto dell'opera, non c'erano problemi, in quanto l'autore si stava preoccupando di far ricopiare quanto già scritto, sebbene, purtroppo, «la scrittura dell'amanuense» riuscisse più difficile della sua. Non c'era ancora un vero e proprio impegno: se l'editore non fosse stato interessato, era sufficiente restituire il manoscritto. Merlinò abbozzava poi, a chiosa della lettera, un primo indice: «Esordio; usi e abusi dell'amministrazione della giustizia; eresie giuridiche e bestemmie costituzionali (a – l'ammonizione e il domicilio coatto; b – l'associazione di malfattori e l'associazione a delinquere; c – la grossa questione dei decreti-legge; d – la giustizia sotto il bastone fascista); La giustizia e la banca; “Se se ne potesse fare a meno”; Conclusione e proposte (*Post fata resurgo*)» (lettera di Merlinò a Gobetti, 4 agosto 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594).

Passarono un paio di settimane, senza che l'avvocato ricevesse risposta (cartolina postale di Merlinò a Gobetti, 20 agosto 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Poi, alla fine di agosto arrivò il responso: Gobetti sarebbe stato editore dell'opera, ma l'autore avrebbe dovuto sostituire a qualche nome le iniziali, smussare «qualche frase troppo aspra». Merlinò, dal canto suo, accettando le osservazioni, non era preoccupato: «non mi pare ci sia pericolo di sequestro, né l'ultimo decreto è applicabile alla stampa non

pericolosa». Si passava poi agli affari: l'avvocato non aveva alcuna intenzione di prendersi la «briga» delle prenotazioni; avrebbe acquistato, a prezzo di libreria, 150 copie, a condizione che le stesse e le altre – da distribuire ad amici e giornalisti – gli fossero mandate «prima della consegna della copia alla R[egia] P[refettura] o contemporaneamente». A Merlino non restava che una domanda: quale sarebbe stata la sua parte di utili in caso (c'era da augurarsi) «di buon successo»? (lettera di Merlino a Gobetti, 26 agosto 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594).

Il tutto sembrava procedere per il meglio, anche se per Gobetti erano giorni difficilissimi, picchiato a sangue dai fascisti, il 5 settembre, in via XX Settembre. A metà del mese Merlino inoltrava l'intero manoscritto, al quale mancavano «le sole 5 pagine dell'introduzione». Quella spedizione annullava tutte le precedenti bozze. Pertanto Gobetti facesse sapere quanto deciso su tiratura e prezzo, beninteso che l'autore si sarebbe riservato ogni diritto su edizioni successive, se non concordato diversamente (lettera di Merlino a Gobetti, 15 settembre 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Gobetti andò avanti sulla sua strada. A metà ottobre Merlino veniva a conoscenza che il suo manoscritto era stato consegnato al tipografo; cosa che indispettava l'autore, considerate le aggiunte da fare, tra cui il capitoletto *La magistratura e la classe operaia*. Gobetti era nel bel mezzo della costituzione dei "Gruppi della Rivoluzione Liberale", dell'inciampo con l'attacco dalla sua rivista, preso alla lettera, a Carlo Delcroix. Gli risultava difficile scrivere «due righe o anche quattro», come avrebbe desiderato Merlino (cartolina postale di Merlino a Gobetti, 13 ottobre 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594).

Ma alla fine l'intellettuale torinese prese carta e penna per scrivere all'avvocato e risolvere le questioni pratiche. Merlino, su foglio intestato della Camera dei deputati, convenne di limitare il prezzo di copertina a 5 lire, «anche per la facilità nel pagamento», e di aumentare la tiratura a 1.500 copie, 1.000 per i librai, 500 per gli omaggi e le prenotazioni. Le «prenotazioni vere e proprie» (ipotizzate tra le 200 e le 300) le avrebbe diramate Merlino stesso, a sue spese, alla piccola cerchia di amici e

conoscenti, ma «a pubblicazione avvenuta». Per il resto, attendeva le bozze di stampa per qualche piccola aggiunta, tra cui ancora il capitoletto *La magistratura e la classe operaia* rimasto in sospeso. Chiudeva la missiva del 17 ottobre con un'altra proposta economica, onde garantire a Gobetti «un minimo di smercio»: l'editore avrebbe potuto far stampare per conto dell'autore 500 copie cedute a metà del prezzo di copertina; saldato il conto, Merlino avrebbe pensato a piazzare quel lotto tra i suoi conoscenti (lettera di Merlino a Gobetti, 17 ottobre 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Passarono i giorni, e poi i mesi, con l'avvocato in attesa delle bozze per qualche breve aggiunta o nota (cartolina postale di Merlino a Gobetti, 6 novembre 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594; lettera di Merlino a Gobetti, 17 novembre 1924, *ibidem*; cartolina postale di Merlino a Gobetti, 10 dicembre 1924, *ibidem*; cartolina postale di Merlino a Gobetti, 21 dicembre 1924, *ibidem*).

Poi venne finalmente l'edizione, stampata nel dicembre 1924 dall'Unione Tipografica Valsesiana di Varallo Sesia: 1.500 copie per un costo di 1.409 lire (fattura dell'Unione Tipografica Valsesiana a Gobetti, 20 dicembre 1924, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie IV, fasc. 1076). Il 14 gennaio 1924 Merlino scriveva: «finora non ho potuto ancora vedere il volume [...] ella non ha pensato a mandarmene neppure un esemplare per posta» (cartolina postale di Merlino a Gobetti, 14 gennaio 1925, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Una settimana dopo, l'avvocato, ricevendo un pacco di libri, anticipava all'editore 500 lire (lettera di Merlino a Gobetti, 22 gennaio 1925, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Poi cominciarono le questioni: il 2 marzo Merlino scriveva una dura lettera a Gobetti: se lui, come autore, si era impegnato a pagare 1.500 lire sulle copie da vendere (di cui ne aveva anticipate 500), Gobetti a sua volta doveva versargli il 20% di quanto dato in vendita ai librai. L'avvocato non capiva perché lui dovesse liquidare subito la sua somma (di libri peraltro non ancora venduti) mentre l'editore si sarebbe riservato di pagare i diritti a un anno di distanza. In fondo, per Merlino, era colpa di Gobetti se la distribuzione era rallentata: 6 lire, come prezzo di copertina, anziché 5,

erano troppe; e poi il ritardo nella pubblicazione, che aveva penalizzato non poco l'opera (lettera di Merlino a Gobetti, 2 marzo 1925, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Insomma, tutti trovavano il «prezzo troppo alto»; e poi il volume avrebbe dovuto uscire a novembre e non a gennaio, perché non era più «permesso neppure annunciarlo ne' giornali» (cartolina postale di Merlino a Gobetti, 29 marzo 1925, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Parve che a un certo punto Gobetti volesse passare alle vie legali; ma Merlino stemperò: «lasci stare i danni e il resto, e pensi che io oltre alle L. 500 che le spedii, ho avuto spese per il ritiro del pacco, per circolari, per posta e distribuzione». Merlino non era riuscito fino a quel momento che a farsi pagare pochissime copie; non rifiutava di saldare il conto a Gobetti, ma aspettava una previsione dei suoi diritti d'autore; solo in quel modo si sarebbe potuti giungere «ad una soluzione amichevole dell'incresciosa vertenza» (cartolina postale di Merlino a Gobetti, 31 maggio 1925, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594).

I rapporti tra i due si guastarono. Il 16 luglio Merlino non accettava le nuove condizioni di transazione offerte da Gobetti, rilanciandone altre, pur di non iscrivere la causa alla «IV pretura» (lettera di Merlino a Gobetti, 16 luglio 1925, [CSPG], Fondo Piero Gobetti, serie III, fasc. 594). Il seguito, se mai ci fu, per mancanza di ulteriori documenti, non è dato sapere. Di certo Merlino non fu tra coloro che espressero le loro condoglianze a Ada in morte di Piero. Ma il volume fece clamore. All'annuncio dell'uscita dell'opera, il 17 gennaio 1925, il Sindacato nazionale avvocati e procuratori di Roma, di impronta fascista, aveva scritto al prefetto della capitale (cit. da F. S. Merlino, *Politica e magistratura in Italia*, prefazione di G. Berti, Pisa, BFS, 2011, p. 8):

È stato largamente diffuso in Italia l'accluso avviso ove si parla di bastone fascista, di magistratura coartata dal potere esecutivo, di decreti legge, di fabbricazione di processi politici e chi più ne ha ne metta. È possibile impedire la divulgazione di tanto libello che porta la firma ben nota – tristemente invero – del vecchio anarchico Merlino?

*Fonti a stampa.*

M. Accame Lanzillotta, *Le edizioni e i tipografi di Piero Gobetti. Studio di bibliografia storica*, Torino, Centro Studi Piero Gobetti, 1980; M. A. Frabotta, *Gobetti l'editore giovane*, Bologna, il Mulino, 1988; C. Pianciola, *Piero Gobetti. Una biografia per immagini*, Cavalermaggiore, Gribaudo, 2001; *L'autunno delle libertà. Lettere ad Ada in morte di Piero Gobetti*, a cura di B. Gariglio, Torino, Bollati Boringhieri, 2009; S. Barbalato, *L'archivio di Piero Gobetti. Tracce di una prodigiosa giovinezza*, con i contributi di C. Gobetti – E. Alessandrone Perona – M. Scavino, Milano, FrancoAngeli, 2010; F. S. Merlino, *Politica e magistratura in Italia*, prefazione di G. Berti, Pisa, BFS, 2011.

*Ristampe.*

F. S. Merlino, *L'Italia qual è. Politica e magistratura dal 1860 ad oggi in Italia. Fascismo e democrazia*, a cura di N. Tranfaglia, Milano, Feltrinelli, 1974  
 F. S. Merlino, *Politica e magistratura in Italia*, prefazione di G. Berti, Pisa, BFS, 2011

*Recensioni e segnalazioni.*

*Politica e Magistratura*, «Cassazione unica», 1925  
 L. Fabbri, *Politica e Magistratura*, «Università libera», febbraio 1925  
 M. S., *Politica e Magistratura*, «Amico del popolo», 15 febbraio 1925  
 G. B., *Politica e Magistratura*, «Lavoratore friulano», 21 febbraio 1925  
 P. F., *I libri. Politica e Magistratura*, «Fede», 28 marzo 1925  
 L. Fabbri, *Politica e Magistratura*, «Pensiero e volontà», 1° aprile 1925  
*Politica e Magistratura*, «Inquilino dei tribunali», 19 aprile 1925  
 Adamas, *Politica e Magistratura*, «Vita», aprile 1925  
*Politica e Magistratura*, «Critica politica», 25 aprile 1925  
 A. Gaglio, *Intorno ai massimi problemi giudiziari*, «Piccola tribuna», 23 agosto 1925